

MEDIOEVO ROMANZO

RIVISTA QUADRIMESTRALE

DIRETTA DA D'ARCO S. AVALLE, FRANCESCO BRANCIFORTI, GIANFRANCO
FOLENA, FRANCESCO SABATINI, CESARE SEGRE, ALBERTO VARVARO

VOLUME II-1975

NAPOLI GAETANO MACCHIAROLI EDITORE

5

PER LA TRADIZIONE MANOSCRITTA
DELLA VERSIONE DELLA « SOMME LE ROI »
DI ZUCCHERO BENCIVENNI

Alla diffusione europea della *Somme le Roi* di Lorenzo d'Orléans l'Italia partecipa con il volgarizzamento di Zuccherò Bencivenni (su cui venne compilata la ritraduzione in siciliano da me edita¹), con una riduzione in genovese pubblicata parzialmente dal Guarnerio² e con una terza versione, autonoma dalle precedenti, trasmessa dal ms. I.V.1 della Biblioteca Comunale di Siena³.

Posso ora segnalare un nuovo codice della versione del Bencivenni, che fa calare contemporaneamente di un'unità il numero dei volgarizzatori italiani della *Somme*. Nel corso delle mie ricerche sulla tradizione di quest'opera non avevo potuto controllare direttamente l'indicazione, fornita da più parti, che nel ms. 7706 della Biblioteca Nazionale di Parigi si conservava una versione della *Somme* dovuta a Ruggero Calcagni, un domenicano ricordato per la lotta agli eretici che condusse in qualità di responsabile del tribunale dell'Inquisizione a Orvieto, Firenze e ancora Orvieto, e successivamente vescovo di Castro⁴. La consultazione del codice (su riproduzione in microfilm) mostra che esso contiene la traduzione del Bencivenni e non un volgarizzamento della *Somme* indipendente da quelli già noti.

La trafila che ha condotto all'origine e al perpetuarsi dell'infondata attribuzione al Calcagni è probabilmente la seguente:

¹ *Libru di li vitii et di li virtuti*, Palermo, 1973, 3 voll.

² *Del « Trattato dei sette peccati mortali » in dialetto genovese antico*, nel vol. miscellaneo pubblicato per *Nozze Cian - Sappa-Flandinet*, Bergamo, 1894, pp. 31-45.

³ Altri particolari nell'*Introduzione* alla mia ed. cit., vol. I, pp. XV-XVI.

⁴ Basti rinviare a J. Kirshner, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, XVI, Roma, 1973, pp. 488-9, che accenna con molto scetticismo e avanzando un argomento in contrario, peraltro non decisivo, all'attribuzione del volgarizzamento della *Somme*.

nel suo catalogo di scrittori fiorentini uscito nel 1589, Michele Poccianti scrive:

Roggierus Calcagninus religione dominicanus, professione concionator evangelicus, dignitate Episcopus Castrensis... Inter cetera tanti viri opera ad manus venit eversio de vitiis et virtutibus in patrium sermonem sic exoratus a Serenissimo Philippo Francorum Rege, dum Lugdunense concilium celebrabatur...⁵.

Da questa confusa notizia si poteva risalire a Filippo III l'Ardito che, in realtà, commissionò a Lorenzo d'Orléans il testo francese (detto *Somme le Roi* per questa sua origine).

La scheda del Poccianti venne ripresa da più di un erudito⁶, ma il passo in avanti che doveva condurre all'erronea attribuzione è compiuto nel noto repertorio di J. Quetif e J. Echard, nel quale, se le informazioni del Poccianti vengono in parte rettificata, al Calcagni si assegna una traduzione italiana della *Somme* identificata con quella trasmessa dal ms. 7706⁷. Successivamente l'attribuzione fatta dagli autori degli *Scriptores ordinis praedicatorum* è stata ripetuta più volte⁸, senza essere mai controllata.

Il ms. 7706 (Italiano 91), di cc. 102, miniato, con scrittura su due colonne, attribuito dal Mazzatinti al XIV secolo⁹, contiene a cc. 1-69 la versione del Bencivenni, anonima e anepigrafa;

⁵ *Catalogus scriptorum florentinorum*, Firenze, 1589, p. 159.

⁶ Cfr. F. Ughelli, *Italia Sacra*, I, Venezia, 1717, col. 579; G. Negri, *Istoria degli scrittori fiorentini*, Ferrara, 1722, pp. 487-8.

⁷ *Scriptores ordinis praedicatorum*, I, Lutetiae Parisiorum, 1719, p. 388.

⁸ Cfr. le opinioni, spesso espresse con una sfumatura di dubbio, di F. Lajard nell'*Histoire littéraire de la France*, XIX, Paris, 1838, pp. 397-405, a pp. 401-2; E. Monaci, *Di una antica scrittura siciliana recentemente pubblicata dal prof. G. De Gregorio*, in « Rendiconti della R. Accademia dei Lincei », Cl. di sc. mor., stor. e filol., S. V, II, 1893 [stampato nel 1894], pp. 118-23, a p. 122; P. E. Guarnierio, *op. cit.*, p. 32; G. Bertoni, *Ricerche sulla « Somme le Roi » di Frère Laurent* [1905], nel vol. *Poeti e Poesie del Medio Evo e del Rinascimento*, Modena, 1922, pp. 83-116, a p. 87; W. N. Francis, *Introduction a The book of vices & virtues*, London, 1942, p. XXX.

⁹ *Inventario dei manoscritti italiani delle Biblioteche di Francia. I. Manoscritti italiani della Biblioteca Nazionale di Parigi*, vol. I, Roma, 1886, p. 11 e vol. II, Roma, 1887, pp. 51-6; cfr. anche A. Marsand, *I manoscritti italiani della Regia Biblioteca Parigina*, I, Parigi, 1835, pp. 40-2. Si noti che la corretta successione delle carte comprese fra c. 53 e c. 58 è la seguente: 53, 57, 55, 56, 54, 58.

seguono a cc. 70-94v i *Fioretti di San Francesco*¹⁰ e, a cc. 95-102v, le *Considerazioni sulle gloriose stimate* del medesimo S. Francesco.

I mss. a me noti della versione di Zuccherò Bencivenni contengono quattro redazioni diverse; il testo trasmesso dal Parigino 7706 (Par) va assegnato alla prima redazione, la più ampia (e anche l'originaria), tramandata pure dal Barb. lat. 3984 (già XLV 78) della Vaticana di Roma (V), e dal Rediano 102 della Mediceo-Laurenziana di Firenze (R)¹¹. Poiché tale redazione coincide anche con quella siciliana, ms. 4 Qq A 1 della Biblioteca Comunale di Palermo (P), nella mia edizione ho tenuto conto, per costituire il testo di P, delle lezioni di V e R. Una rapida consultazione di un ristretto numero di luoghi critici dimostra che Par non condivide gli errori comuni a V e a P, e quindi, a maggior ragione, gli errori propri del solo V e del solo P. Ai fini dell'edizione di P, dunque, il testo di Par avrebbe potuto essere tenuto presente solo per la verifica delle lezioni giuste: a questo scopo avevo usato, infatti, R.

Se a Par va attribuito scarso rilievo nel fissare il testo del *Libru* siciliano, un'importanza molto maggiore esso riveste nella tradizione toscana. Infatti, Par non solo evita gran parte degli errori di V, ma anche un buon numero di quelli di R e, nei casi di corruzione comune a R e V, dà talora la lezione corretta. Corruzioni comuni a R e V (oltre che a P) sono condivise da Par nei casi elencati ai numeri 2, 3, 6, 8, 9, 14 della tavola IV (nella *Nota al testo* cit., pp. 349 ss.). Si consideri invece il n. 7; il testo di RV è il seguente: « ma quando l'uomo per lo *Vangelio* o giura per le parole che sono scritte; e quando l'uomo giura per le sante reliquie e per il sancti di paradiso ». Par (« ma quando l'uomo giura per lo *Vangelio* o per le parole che sono scritte; e quando l'uomo giura per le sante reliquie e per il sancti di paradiso ») attesta la seconda congettura che, tra le due possibili, avevo già preferito. Al n. 10, nel testo di RV si legge: « ch'elli non è doctanza

¹⁰ Il ms. è infatti presente nel censimento di G. Petrocchi, *Inchiesta sulla tradizione manoscritta dei « Fioretti di San Francesco »*, in « *Filologia Romanza* », IV, 1957, pp. 311-25, a p. 321 (n. 59). Anche il Petrocchi data il codice al XIV secolo.

¹¹ Anche per questo rinvio alla *Nota al testo* nel III vol. della mia ed. cit., pp. 317 ss. e 326 ss.

che ne la canzone, che la sapienza di Dio fece, quelli che 'nsegna li uccelli a cantare, non abbia mottetti di note dolci e sovrana, ancora n'abbia elli poca di lectera »; il testo di Par ha il corretto « sovrane » da me già proposto come correzione (ma per una svista ho stampato « sovrani » anziché « sovrane »). Al n. 13 « quelli sono adunque beati che li grandi di povertà àno motati (montati V) et àno fame e sete di iustitia e gran desiderio del settimo grado a suo potere montare » RV, Par esibisce « gradi di povertà », da me già proposto come correzione necessaria. Al n. 5 RV annunciano che i « rami » derivati dall'« albero » dei peccati di lingua sono 10, ma ne elencano solo 8; Par aggiunge « rubelare e biastemia » richiesti dal contesto ¹².

Par si rivela d'altra parte infido nella terminologia: su questo piano va rilevata un'interessante revisione per cui la « superbia » è costantemente denominata « orgoglio » e, almeno una volta, « gioia » è sostituita da « allegrezza ». In altri casi si rimane invece perplessi di fronte alle divergenze di lezione fra Par V e R; mi sembra tuttavia inutile azzardare ipotesi, perché chi scrive ha analizzato la tradizione toscana solo nella misura necessaria alla costituzione del testo di P; in sede di edizione del volgarizzamento di Bencivenni, invece, si dovranno classificare tutti i mss. noti (compresi quelli contenenti le redazioni secondarie) e si inserirà la tradizione toscana nel posto che le spetta all'interno di quella, purtroppo ancora mal nota, della *Somme le Roi*. In tal modo sarà possibile scegliere tra le lezioni dubbie del testo toscano sulla base di una verifica esterna che permetterà di stabilire, nella grande maggioranza dei casi, un testo sicuro.

FRANCESCO BRUNI
Università di Salerno

¹² Altri casi richiederebbero più lunghe discussioni (non sempre conclusive allo stato attuale delle conoscenze), che mi sembra inutile intraprendere per le considerazioni esposte nel testo.